

Il Pd ripresenta il ddl Zan al Senato

Il Partito democratico torna alla carica in Senato con il ddl Zan, contro i reati di omotransfobia e discriminazione. “Una battaglia mai abbandonata”, sono le parole del leader dem Enrico Letta che ripresenta lo stesso testo, approvato dalla Camera, ma affossato a palazzo Madama esattamente sei mesi fa. Il ddl sarà depositato a palazzo Madama, prima firma la capogruppo dem Simona Malpezzi.

“Nessun ultimatum, nessuna sfida, nessuna bandiera”, scandisce Letta nel corso di una conferenza stampa di presentazione in Senato insieme ai parlamentari Pd, Alessandro Zan, Monica Cirinnà e Simona Malpezzi. L'intenzione, precisa è quella di “riannodare quel filo spezzato”. Si torna dunque in Parlamento e si valuteranno anche eventuali modifiche, assicura, purché non stravolgano l'obiettivo: portare a casa una legge contro i crimini d'odio. Ma bisognerà farlo “entro la fine di questa legislatura, – sottolinea il leader dem – oppure sarebbe una sconfitta”, perché “Il tema dei diritti è nel Dna del Pd”, è “il futuro del partito”. Il Partito democartico intanto organizza agorà digitali per una partecipazione dal basso “dopo questo percorso – spiega Zan – presenteremo proposte da presentare alle forze politiche”.

Una strada in salita, ne sono consapevoli i promotori del testo, che sperano forse di portare dalla loro parte almeno qualcuno tra i gruppi che sei mesi fa hanno sbarrato la strada al provvedimento: Lega, Fdi, Iv e Forza Italia. “E' stata una pagina brutta del Parlamento” afferma il segretario Letta portando alla memoria, “l'applauso di scherno” che seguì l'affossamento della legge il 27 ottobre scorso in Aula a palazzo Madama. Si è trattato, prova a minimizzare, di “un precipitare della situazione, in molti non si sono resi conto bene di quello che stava accadendo”. Ora il Pd farà affidamento sui “Valorosi rappresentanti della commissione

giustizia", una commissione, che però la stessa Cirinnà definisce "difficile".

Manca ancora in Italia una legge contro i crimini d'odio, ricordano i parlamentari. "Non ce lo siamo dimenticati come non dimentichiamo le immagini tristi dell'occasione persa al Senato- – ricorda Malpezzi – Il percorso si è fermato tra urla, grida e applausi che hanno fatto giro del mondo. E' stato fermato, ma non ci siamo fermati noi e il Paese che ha chiesto a gran voce di andare avanti".

"Finché c'è legislatura c'è speranza, – chiosa infine Zan – una legge contro i crimini d'odio esiste in tutta Europa, tranne n Italia, Ungheria e Polonia. E l'Italia non può diventare l'Ungheria di Orban". .

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Read More](#)